

BASSA DEFINIZIONE DI ANDREA BAGNI

Speriamo che sia femmina

«BREAKFAST ON PLUTO» È LA STORIA LEGGERA E SURREALE DI PATRICK «GATTINA» BRADY UNTRAVESTITOTRA NAZIONALISTI IRLANDESI E LE LUCI DI LONDRA NEGLI ANNI SETTANTA

ALL'INIZIO DI «Breakfast on Pluto» si rimane un po' spiazzati perché non si sa bene come prenderla, questa storia di pettirossi che parlano, di una bionda che assomiglia a Mitzi Gaynor diva del cinema, di preti cattolici innamorati, di Patrick bambino consegnato a domicilio in una cesta. Comunque lui è tipo bizzarro, incasinato col corpo: si farà chiamare Gattina e sognerà di giocare a football vestito da sposa – che non è il massimo per avere successo fra i maschi irlandesi. Siamo infatti nell'Irlanda del conflitto indipendentista e fra i giovani politicizzati, come si diceva un tempo, Gattina sembra giocare al gioco dell'oca. Ma come siete seri seri voi, come è serio serio tutto il vostro mondo, cinguetta – forse anche per il doppiaggio un po' strambo [chissà com'è il grande Cillian Murphy nella versione originale].

Gli anni settanta per Patrick sono soprattutto una sequenza infinita di canzoni, meglio, canzonette. La leggerezza all'inizio lascia una scia un po' dolciastra. E invece la storia di Patrick Gattina Brady, tutta divisa in capitoletti stile diario nel quale è proibito prendersi sul serio, è proprio un elogio della vita che non sta al suo posto da nessuna parte. Ribelle. Spiazza i bei maschioni operai all'inizio rispondendo entusiasta e disponibile ai loro inviti spudorati [ma in fondo timidi] e continua con i nazionalisti e le loro armi. Le getta via dalla sua roulotte quando un'esplosione uccide l'amico down, che spara per tutto il quartiere in un meraviglioso superarmato robot: grande giocatore della vita, come lei. Poi parte per Londra in cerca della mamma inghiottita dalla grande città. È il melodramma, la ricerca delle origini, il mito della bellezza perduta, che si allontana continuamente su un autobus rosso, appena intravista e già andata. Lady Fantasma.

A Londra Gattina non è l'ideale per evitare i guai. Il marciapiede è un luogo pericoloso. E politico – infatti entrerà in una delle migliori coop rosse: autogestione di rosse, bionde ecc. Finisce fra le vittime di un attentato [titolo del capitolo: le mie calze tutte sbrindellate], ma può essere vittima di qualcosa un travestito? Lo interrogano per ore, vogliono una confessione. Solo questo volevate, non potevate dirlo su-



BREAKFAST ON PLUTO

[Irlanda, Gran Bretagna, 2005]

Regia di Neil Jordan
Con Cillian Murphy, Liam Neeson, Ruth Negga, Laurence Kinlan, Stephen Rea, Brendan Gleeson, Gavin Friday, Eva Birthistle.

bito?, e racconta con entusiasmo una storia di quelle che scriveva a scuola e la portavano dal preside per un orecchio. I poliziotti lasciano perdere, troppo duro questo terrorista fragile. Alla fine la mamma la trova, più o meno. Però soprattutto trova il padre. Gli aveva parlato in un confessio-

nale. Ora è quasi lo stesso, in un peepshow. Quando tornano a casa sono davvero «terroristi»: sovversivi dell'ordine borghese e cattolico del mondo. Quando la mamma aspetta un altro figlio, Gattina le fa arrivare il suo desiderio più sincero: speriamo che questa volta sia femmina.

ROMA

Giugno Around sound



Non sarà solo di suoni il percorso tracciato dall'«**Around Sound**» di quest'anno. Diversi sono infatti gli spettacoli previsti dal programma che vedranno la commistione di arti come la danza, la letteratura e persino i cartoni animati. Il festival, partito il primo giugno al club La Palma [via Mirri 45], seguirà principalmente due filoni: quello della musica jazz e quello per così dire degli «incroci sonori tra arti diverse». Per quanto riguarda il jazz i prossimi appuntamenti che vi segnaliamo sono «Storie di ladri... Storie di jazz... Dedicato a Piero Umiliani», che il 9 giugno vedrà sullo stesso palco **Andrea Biondi**, **Gabriele Lazzarotti** e **Urban tribe**, e il concerto di **Antonello Salis** e **Gianluca Petrella** previsto per l'11 giugno. Il 10 giugno, invece, sull'altro versante, il 13 giugno sarà la volta del danzatore **Giorgio Rossi**, che si esibirà sulle musiche del percussionista **Michele Rabbia** e del clarinetista **Louis Sclavis**, mentre i **Cartonianimalettimatti** [i cartoni di Winsor Mc Cay musicati da Larsen] verranno presentati al pubblico dell'Around Sound il 17 giugno. Il 19 giugno invece sarà il momento di un incontro internazionale tra Italia e Argentina grazie alla musica jazz di **Javier Girotto** e alla melodia tanguera degli **Aires Tango**. Un altro incontro da non perdere, il 28 giugno, è con **Tonino Carotone** e gli **Arpioni**, sul palco con una performance che attingerà dal repertorio di entrambi. E poi ancora saranno in scena nomi importanti come il chitarrista **Marc Ribot** [10 giugno] e **Pepe Voltarelli** con il suo «Distratto ma però» [26 giugno]. E molto altro ancora.

www.lapalmaclub.it

IN GIRO

Autori per Roma

Torna «Autori per Roma», il progetto di **Pierpaolo Palladino** sui nuovi autori. La



quarta edizione si terrà al Teatro Eliseo l'11 e 12 giugno, con la partecipazione di due narratori teatrali d'ecce-

zione: **Marco Baliani** e **Ulderico Pesce**. L'edizione 2007 di Autori per Roma è interamente dedicata ai nuovi autori italo-stranieri, che scrivono direttamente in lingua italiana – un fenomeno ricco e sempre più in espansione. Gli autori scelti da Palladino non sono tutti espressamente autori teatrali, ma anche scrittori di narrativa che però hanno deciso di confrontarsi con la scrittura per la scena.

I dodici autori scelti da Autori per Roma hanno provenienze molto diverse: **Cristina Ali-Farah**, scrittrice italo-somala, porterà il brano «Stazione Termini», tratto dal suo romanzo «Piccola madre»; **Ageliki Riganatou**, scrittrice greca, racconta la storia di «Romolo ed Eva»; «Le lacrime della merce» della brasiliana **Claudileila Lemes Dias** è la storia del travestito José, mentre «Piazza Vittorio» [della scrittrice italo-indiana **Gabriella Kuruville**] sarà il teatro della disfatta umana e professionale di Viola Chandra, italo-indiana molto milanese; l'equadorena **Kathiusca Toala Olivares** ci racconta quello che si vede, in un afoso pomeriggio estivo, dalle sue «Finestre romane», mentre i «Paraculis Romanis» dell'ungherese **Lilla Falussy** ci spiegano come un night club possa trasformarsi nel luogo dove porsi domande esistenziali come «assomigliare o distinguere?». E poi ancora spazio a «La cartolina» del malese **Masturah Alatas**, «Mamma a Roma. Stop» del palestinese **Muin Masri**, le «Ragazze in bikini» della canadese **Megan Williams**, «Voglio tornare a casa» dell'italo-congo-egiziana **Ingy Mubiay**, «Occidentale, amore nero» dell'italo-brasiliano **Claudio Nigro** e la «San Lorenzo» di **Igiaba Scego** [italo-somala]. Sei dei dodici autori si esibiranno lunedì 11, introdotti da Marco Baliani, che ricorderà la sua esperienza con i ragazzi degli slums di Nairobi. Gli altri sei, martedì 12, saranno introdotti da Ulderico Pesce, che ricorderà la sua formazione con il regista russo Vassiliev.

Teatro Eliseo, via Nazionale, Roma

SEMAFORO di MARCELLO WALTER BRUNO

Ha la barba ma non è Marx

DA UNIVERSITARIO avevo le idee chiarissime sul rapporto fra peli e politica. I capelli lunghi appartenevano ai contestatori, i capelli cortissimi e le sfumature alte ai fascisti. I naziskin non facevano che imitare il cranio di Mussolini, benché anche Foucault fosse una palla da biliardo. Quanto ai peli sulla faccia, era chiaro che il vero maschio ne era naturalmente dotato, mentre il gentil sesso rivelava matrici darwiniane solo nel caso della donna-scimmia. I greci, che erano filosofi e politici e poeti, avevano la barba lunga; i dittatori alla Alessandro Magno ne erano privi. I latini,

militaristi e fascisti ante litteram, avevano inventato chissà quali lame [ma non c'è un museo della rasatura?]. Insomma, la depilazione totale è indice di una certa ossessione paranoica politicamente di destra; invece l'allegria crescita hippy di barba e capelli sta chiaramente a sinistra, come dimostra l'icona imperitura dei barbudos Fidel e Che [per non parlare di Marx ed Engels]. Un caso a parte mi sembrava quello dei baffi, attribuibili ai peggiori dittatori, da Hitler e Stalin fino a Pinochet e Saddam Hussein [e il povero Occhet-

to?]. Invece, il modello borghese era preciso: taglio medio, basette corte, sfumatura senza esagerazione, niente barba né baffi. Insomma, i presidenti degli Stati Uniti novecenteschi, e anche il primo ministro italiano. Cosa resta di quella trico-ideologia in questa epoca di ayatollah e talebani? Ho visto una foto in cui, sul pullmino di qualche zona palestinese, l'icona di Guevara è affiancata a quella di Osama bin Laden: le due barbe s'intrecciano in nome dell'antiamericanismo; ma come potrebbe un comunista essere fondamentalista

islamico? Anche le barbe israelite, del resto, hanno quell'aria pretesca nient'affatto rassicurante, perché comunque tendenti al fondamentalismo tricolore [peli uguali per tutti]. Chávez è sbarbato che sembra un dittatore coreano. La presa di posizione non può più basarsi sul colpo d'occhio.

